

Il trapianto delle piantine

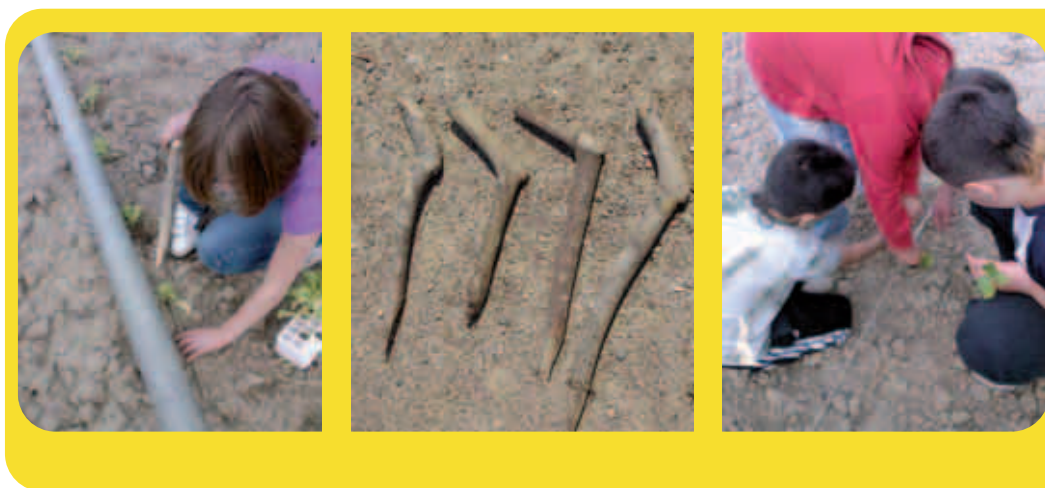


Sono stati i bambini a scegliere quante piantine coltivare in base alle specie che avevamo individuato per loro. Nel fare questa scelta hanno mostrato molta decisione, non solo perché hanno seguito i loro gusti (dando più spazio ai cocomeri, per esempio, piuttosto che alle verdure), ma anche perché hanno così dimostrato di avere delle aspettative molto chiare sulle potenzialità dell'orto. In base a questa scelta, noi abbiamo dovuto di conseguenza organizzare la superficie del campo. E la loro soddisfazione è stata grande quando hanno visto impostato "l'orto dei loro desideri".

Prima del trapianto delle piantine è stato squadrato il campo utilizzando una rollina metrica, una lenza e delle paline: per i bambini è stata una vera e propria esercitazione di geometria, vissuta con divertimento.

Per trapiantare le piantine alla giusta distanza una dall'altra, sono stati costruiti dei bastoncini di legno di egual misura, che i bambini hanno utilizzato come distanziatori. Questi attrezzi hanno facilitato specialmente i bambini più piccoli o con maggiori difficoltà.

Il trapianto delle piantine è stato realizzato interamente dai bambini, che per l'operazione hanno utilizzato un "cavicchio".



Le specie trapiantate sono state: lattuga, cicoria, pomodoro da mensa, pomodoro da insalata, peperoni, melanzane, cipolle, basilico, melone retinato, melone giallo, cocomero, cetriolo,

Altre piante sono state seminate: si tratta dei fagioli, degli spinaci e del mais. L'operazione di trapianto e di semina è stata fatta in più tappe. Alla fine di ogni lavoro è stata fatta una irrigazione.



Dopo la preparazione del terreno finalmente il trapianto delle piantine. La scelta è stata fatta sempre dai bambini secondo i loro gusti: al primo posto le angurie e i meloni, i cetrioli, e poi pomodori, melanzane e peperoni, granturco.

Quando hanno iniziato a piantare le piantine i bambini erano un pò maldestri: strappavano le piantine dal contenitore, non sapevano bene come usare il cavicchio. Poi, però, la curiosità di imparare e di poter fare del loro meglio per ottenere dei risultati, ha permesso loro di apprendere velocemente la tecnica.

Questa fase è stata vissuta con enorme partecipazione ed entusiasmo, ma più di ogni altra cosa è stata fin dall'inizio piena d'aspettative. E' nata subito una forma di competizione dove ognuno voleva piantare le sue piantine e delineare il suo spazio nell'orto, un comportamento giustificato dal fatto che non essendo "realizzati" e avendo poca stima di sè, il possesso di qualcosa e la realizzazione di qualcosa di personale, li avrebbe in qualche modo appagati e resi più sicuri.



“Quando è venuto a piovere le piante si sono bagnate e mi dispiaceva per loro perché avevo paura che si rompevano.” (V.)

“Le impronte dei cinghiali mi hanno preoccupato perché ho pensato che si potevano mangiare le piante.” (C.)